

LABORATORI TERRITORIALI PER L'ORIENTAMENTO E L'INTEGRAZIONE

Percorsi condivisi e collaborazione
fra scuola Media e Centri di Formazione Professionale,
per ragazzi/e con problemi di integrazione e inserimento nella scuola.

Non sempre il rifiuto alla scuola o le difficoltà manifeste di inserimento e tolleranza al gruppo possono essere attese e risolte tra le mura scolastiche, non sempre le difficoltà nel confrontarsi con i coetanei, nel mettersi in gioco e spendere le proprie competenze in vissuti difficili e prospettive incerte, può essere compensato all'interno di un orario scolastico rigido e/o soddisfatto da atteggiamenti più o meno tolleranti, più o meno attendisti e pazienti di insegnanti pur coscienti e consapevoli del problema.

Agire all'interno della scuola ritagliando momenti e strutturando attività differenziate, rispondere indulgentemente operando su scampoli di tempo e riducendo la richiesta culturale e didattica per incontrare i bisogni e le necessità, allargare le maglie della tolleranza e della disponibilità alle intemperanze e alle manifeste esibizioni di bisogni inattesi, non sempre vogliono dire andare incontro e rispondere coerentemente al esplicito/implicito disagio e/o alle esasperate difficoltà relazionali. La non coscienza di sé e delle proprie capacità, l'inabitudine al lavoro e all'autocritica, l'incapacità di operare su scelte proprie o da altrui indotte ed il disagio di accettare la sconfitta vissuta sovente come rifiuto della propria persona, come interiorizzazione di una incapacità e inattitudine profonda e non relativizzata al contesto, sono cause strutturali di un comportamento che si radicalizza, di una crescita difficile e contesa, di una ricerca di equilibrio e di paura alla sconfitta. Forse è il tempo, anche se in prima adolescenza, di creare altre occasioni, di fornire elementi di verifica e controllo di differite attitudini, di aprire nuove linee di confronto e di sfide, di percorsi originali, di valori e ruoli di apparente descolarità ma di equivalenti aspettative, di metodologie condivise basate e impostate sulla pragmaticità del sapere più che dall'approccio metodologico e tradizionale al mondo dei savi.

Un saper fare, testimonianza di avvenute strutture mentali corrette e di evoluzioni cognitive complete.

CORSI PROPEDEUTICI DI ARTIGIANATO DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il "saper fare", testimonianza di avvenuta maturità, di avvenuta crescita di conoscenze e di esperienze, non sempre trova campi di manifestazione in ambiti scolastici dove attrezzature, strumenti e spazi sono organizzati per percorsi sperimentali, per operatività delimitate in ambiti e tempi ristretti, forgiate soprattutto non sulla reale necessità quanto su pianificazioni di programmi didattici.

Uscire da questa logica, significa trovare altri ambiti, altre risorse altre disponibilità che pongano come punto di partenza ed arrivo il prodotto, l'oggetto compiuto e trasformato.

Questo percorso è l'ambito proprio dei Centri di Formazione Professionale, che poichè direttamente inserite in un tessuto urbano produttivo e di relazioni con le agenzie produttive del territorio, CFP in cui il "saper fare" è testimonianza di avvenuta formazione, di avvenuta maturazione in ambito professionale. Forse creare e sviluppare una maggior cooperazione tra scuola Media e Centri di Formazione Professionale, potrebbe portare a percorsi integrati capaci di offrire una disponibilità, una attenzione, una apertura particolarmente attenta ai bisogni e ricca di stimoli e capacità di coinvolgimento in un processo educativo più completo.

Da questa analisi ad una collaborazione più stretta con alcune agenzie educative territoriali il passo è breve. Non si tratta di formare persone professionalmente, non si tratta di anticipare i tempi e definire gli ambiti di accettabilità di una integrazione, non si tratta di orientamento di tipo professionale quanto di un ambito di lavoro e operatività ove il manufatto richiesto sia all'altezza delle aspettative, sia oggetto di intermediazione con i compagni, sia misura delle proprie capacità e soprattutto manifestazione di un saper fare sovente aperto all'uso di tutti.

Da alcuni anni è aperta una linea di collaborazione con CFP, linea che permette ad alcuni gruppi di ragazzi (particolarmente a disagio i con cicli di studio e impegni scolastici tradizionali o richieste strutturalmente umilianti nel confronto con gli altri o ancora compiti e obiettivi castigati e poveri per una accettabilità scolastica,) di vivere una esperienza continuativa per tutto l'anno presso CFP del territorio. I Centri Professionali per muratori, per elettricisti e falegnami, hanno aperto le porte e messo a disposizione le proprie competenze e strutture per percorsi scolastici integrati.

Organizzazione

Percorsi integrati, percorsi condivisi, percorsi che, a fianco di obiettivi educativi e formativi propri della scuola media, trovino competenze, strutture e percorsi didattici operativi, aprano alla cultura del sapere il laboratorio, l'esperienza pratica, la costruzione di manufatti e la realizzazione concreta di progetti operativi. Il saper fare viene così strutturato, contestualizzato, vissuto in un ottica di conoscenza e di costruzione di un percorso e di un pensiero logico, di aderenza alla realtà e di scoperta di parallelismi con percorsi didattici tradizionali.

Partire dall'individuo e operare sulle scelte e sulle motivazioni personali, vuol dire riconoscere le diversità e dar loro prospettive e percorsi adeguati all'interno di una comunità e di una collettività non sempre foriera di disponibilità e aperture.

Anche orientare disabili in modo adeguato all'approccio col mondo delle professioni e introdurli in strutture disponibili all'accoglienza e aperte a una continuità formativa, rappresenta un approccio con il territorio ampio e aperto, rappresenta la concretizzazione e formalizzazione di contenuti e temi quali l'orientamento e la continuità scolastica.

Se la delibera dei Consigli di Classe e l'accettazione del progetto da parte dei genitori sono presupposti indispensabili per una programmazione individualizzata, opportune

convenzioni tra scuola media e CFP hanno consentito negli ultimi anni, una compartecipazione e una condivisione di percorsi scolastici integrati.

Gruppi omogenei e trasversali alle classi di 6-7 ragazzi, vengono organizzati e, per due/quattro ore settimanali, frequentano dei laboratori presso scuole professionali del territorio. Se la proposta è chiara, come chiari gli obiettivi da raggiungere e attendere pur trovandosi presso altri istituti, all'interno di altri gruppi, sotto la guida di altri docenti e operatori, rimane comunque una attività della scuola, una proposta e un progetto didattico da rispettare e cui rispondere ai docenti curricolari della scuola di provenienza. In alcun modo può essere vissuta come evasione o come emarginazione, in alcun modo verrà vissuta come abbandono di un percorso "normale" per un laboratorio di secondaria importanza e relativo valore educativo.

La presenza di un docente della scuola di provenienza, garantisce una continuità educativa, garantisce la referenzialità formativa, assicura una linearità, una ricaduta, una coerenza educativa costante e continua con il resto della classe e della scuola.

La previsione di poter integrare e accogliere anche disabilità permetterebbe al docente di sostegno di accompagnare il gruppo e di essere il punto di riflessione e di contatto con il Consiglio di Classe.

La molteplicità di laboratori, di proposte e di prospettive operative, permette altresì ai ragazzi di costruirsi un proprio percorso, di operare delle scelte e di interpretare progettualmente il proprio futuro, di adeguarsi alle differenti realtà strutturando tipologie di approccio personali e produttive.

Le attività di questi laboratori, faranno parte integrante del progetto educativo, formativo e di orientamento dei ragazzi partecipanti. Forse non saranno in grado di stimolare i ragazzi allo studio, al recupero di un percorso "normale" cui si attengono la maggioranza dei ragazzi, ma permetterà loro di conseguire obiettivi didattici e disciplinari specifici di alcune discipline, obiettivi da valutare in sede di Consiglio e soprattutto da verificare nella maturazione di obiettivi cognitivi maturati.

Obiettivi didattici specifici

Si parla di laboratori tecnico-pratici, di laboratori operativi, di percorsi dove l'acquisizione di saperi è prodotta di esperienze concrete, dove le conoscenze teoriche sono frutto di interessi stimolati o di necessità applicative. Sono però percorsi cognitivi completi, che possono sostituire totalmente o in parte gli obiettivi didattici disciplinari delle materie di riferimento sviluppate in classe, obiettivi che possono essere verificati e valutati in sede di giudizio.

Educazione tecnologica – Educazione Scientifica – Matematica – Geografia, Storia ed Educazione Civica sono le discipline di riferimento che meglio si offrono a percorsi integrati, che meglio si completano nelle attività realizzate in laboratorio, che meglio possono arricchirsi con un percorso didattico formativo sviluppato in altre sedi.

E' forse opportuno rivisitare le proposte di laboratorio, muratore, falegnameria ed elettricista, sotto il profilo della concretezza di un progetto completo e individuando quegli obiettivi che possono rispondere alle esigenze didattiche di un percorso curricolare.

Educazione Tecnologica

Il collegamento con l'Educazione Tecnologica è fisiologico, ma diventa necessario e indispensabile scoprire e verificare il percorso di apprendimento al fine di una valutazione finale. Crediamo siano abbastanza comuni e presenti nelle programmazioni scolastiche, voci come:

1. Utilizzazione degli strumenti in modo adeguato
2. Conoscenza delle macchine e delle attrezzature usate sia nell'edilizia sia in falegnameria e sia per quanto concerne l'impiantistica,
3. Comprensione e uso di un linguaggio tecnico appropriato e specifico
4. Capacità di lettura di un progetto o di un disegno
5. Capacità di applicazione di tecniche specifiche nella realizzazione del lavoro
6. Saper ideare, programmare e organizzare il proprio lavoro
7. Conoscenza dei tempi di realizzazione e nelle differenti fasi del lavoro
8. Conoscenza delle norme basilari di prevenzione e di pronto soccorso

Scienze

Abbastanza diretto e naturale può essere anche un collegamento nella programmazione didattica dell'Educazione Scientifica, collegamento che veda fra gli obiettivi didattici comuni alla classe:

1. Conoscenza delle materie prime,
2. Conoscenza delle materie prime specifiche nei vari settori e loro origine
3. Provenienza e origine degli elementi e dei materiali utilizzati
4. Conoscenza delle leggi che governano l'energia elettrica (impiantistica)
5. Conoscenza delle proprietà delle materie utilizzate.
6. Effetti sull'ambiente – principi basi legati all'ecologia –
7. Conoscenza delle trasformazioni nel tempo dei composti utilizzati
8. Conoscenza dei miscugli e dei composti utilizzati
9. Conoscenza delle reazioni chimiche o fisiche nella lavorazione di alcuni materiali
10. L'acqua, le sue reazioni, le trasformazioni e gli effetti sui materiali

Sono indicazioni, orientamenti che vogliamo sottolineare su come alcuni obiettivi potrebbero essere raggiunti attraverso percorsi differenti. Se appare non sufficiente o non adeguato il cammino scolastico per quanto riguarda le richieste di una scuola media, non ricordiamo che si tratta di ragazzi con problemi relazionali e con manifestazioni di disagio e intolleranza alla convivenza civile, ma vogliamo sottolineare come i principi appresi con la pratica, con l'esperienza diretta, sono principi che rimangono, che si radicano nella memoria, che creano un substrato di conoscenza forte e solidale. Non cerchiamo raffinatezze o percorsi impossibili né proponiamo saperi diffusi ed estesi su tutto l'arco dello scibile umano. Ciò che cerchiamo e proponiamo sono radici, sono fondamenta, sono vissuti su cui costruire una personalità positiva e un rapporto col mondo fortificato e riconosciuto. Su questi principi crediamo altresì di proporre alla valutazione anche percorsi legati ad altre

discipline, meno dirette forse, ma che si propongono in un ambito cognitivo basilare per percorsi più raffinati e definiti.

Matematica

1. Uso delle operazioni di base per le misurazioni
2. Saper individuare, selezionare, ordinare e applicare correttamente e coerentemente con le finalità, procedure utili e necessarie allo scopo prefissato.
3. Conoscenza delle figure piane e solide fondamentali nelle realizzazioni operative
4. Conoscere, costruire e realizzare correttamente elementi base della geometria nonché figure geometriche di base
5. Conoscere e applicare correttamente i concetti di misurazione
6. Saper leggere un disegno, comprendere il concetto di scala, e saperlo realizzare
7. Saper realizzare un disegno geometrico adattato alle necessità, idea-progetto.
8. Consolidamento di concetti quali i rapporti, le proporzioni, le percentuali, la media e la moda e realizzazione concreta.
9. Saper applicare organicamente e sinergicamente concetti differenti fra loro: Percentuali – tempi di attuazione – miscugli – idea mentale dell'opera da realizzare – attenzione alla correttezza geometrica dell'opera – attenzione al disegno e alle misurazioni.

Trasformiamo e decliniamo meglio quali concetti vogliamo porre come obiettivi didattici, elaboriamo e quantifichiamo meglio le operazioni e le azioni che riteniamo indispensabili e fondamentali, interpretiamo in maniera più specifica gli orientamenti dati; comunque sia è innegabile che la conoscenza delle matematiche non può che passare dall'acquisizione di alcuni concetti fondamentali, dal possesso di chiavi di lettura precise e definite, e da una modalità orientata di lettura della realtà.

Non ce ne vogliamo i cultori di una tradizione abbastanza forte e arroccata delle teorie del sapere tradizionali se ci permettiamo di allargare le proposte per una pianificazione di un progetto didattico aperto anche da altri saperi. Non siamo certo in ambito di cultura nozionistica, ma contemporaneamente non vogliamo neppure eludere i percorsi disciplinari tradizionali per sostituirli con obiettivi di scarsa rilevanza o di limitato spessore. E' assolutamente necessario essere chiari sull'individualizzazione del percorso e sulla personalizzazione del progetto. Se ci poniamo sempre in questa ottica potrebbe non essere irrilevante, per alcuni ragazzi, porsi i seguenti obiettivi.

Geografia – Educazione Civica – Storia

1. Conoscenza del territorio limitrofo, uso dei mezzi pubblici, educazione stradale
2. Organizzazione dello spazio in funzione al lavoro
3. Origine e provenienza geografica dei materiali
4. Nozioni di urbanistica e contesto lavorativo
5. Norme per la prevenzione e antinfortunistica
6. Organizzazione del lavoro, ruoli e mansioni

7. Fondamentali norme giuridiche legate soprattutto all'impiantistica elettrica e all'edilizia
8. Orientamento nello spazio
9. Evoluzione delle tecniche adottate e degli usi e costumi

Ed ancora:

10. Saper relazionare e descrivere un procedura di lavoro o narrare un'esperienza vissuta
11. Saper ricostruire le fasi, tutti i processi applicati per giungere ad un lavoro completo.
12. Usare con pertinenza descrittiva e narrativa vocaboli appropriati

Educazione Artistica

1. Ideazione e progettazione di oggetti non solamente orientati alla loro funzionalità
2. Cura estetica del prodotto finale e presentazione
3. Concetto di arredo urbano nella produzione di manufatti o interventi su spazi comuni e di interesse collettivo
4. Decorazione, intaglio e intarsio su legno.

Non è un'ottica esaustiva la nostra, è solo un contributo esperienziale perché un laboratorio non sia solamente una pratica d'uso, una pausa o un'alternativa alla "scuola". Il laboratorio è scuola, il laboratorio è frutto di saperi applicati, di esperienze maturate e verificate, è un percorso differente per crescere e apprendere. L'intendimento è di renderlo osmotico alle discipline scolastiche. Recuperare nella scuola media la pragmaticità del sapere e dare ad essa un volume, una dimensione, un valore preponderante, vuol dire riconoscere e accettare differenti stili di apprendimento, differenti forme di intelligenze, differenti umanità con differenti esigenze, differenti percorsi orientativi.

Verifiche e valutazione

Nel gruppo piccolo, in un contesto Professionale con l'osservatore vicino e presente, il lavoro di ogni ragazzo sarà un cammino continuo e costante, uno scambio di comunicazioni e informazioni quotidiano, una verifica continua dei processi di apprendimento acquisiti e di abilità e conoscenze maturate.

La presenza di un Tutor sarà altresì oggetto di verifica del grado di consapevolezza e soddisfazione manifestato dai ragazzi, nonché la coerenza nella realizzazione del progetto, una verifica e un interscambio di informazioni con i docenti curricolari garantito dall'insegnante di sostegno presente alle attività

Per quanto riguarda una valutazione complessiva degli avvenuti apprendimenti, la scuola, su modelli appositamente predisposti, si costruirà le basi per avere le informazioni necessari e sufficienti per una reale e vera valutazione. Se le conoscenze tecniche acquisite, le attitudini e le abilità specifiche manifestate, saranno indicatori che il docente della scuola professionale potrà giudicare e comunicare al Consiglio di Classe, le capacità relazionali, il coinvolgimento, gli interessi e gli approcci positivi saranno competenza del Docente di riferimento della Scuola.

La verifica di un sapere raggiunto non necessariamente passa da una interrogazione o da uno scritto; una verifica può essere contestuale al lavoro, può essere una presa d'atto di un percorso avvenuto, una osservazione di procedure corrette applicate, un accertamento, un riscontro concreto alle aspettative progettate.

Altre possibilità di verifiche, altre ricadute e altri valori potranno essere rivisitati e reinterpretati all'interno di curricoli tradizionali.

Forse non basta una esperienza, quand'anche ripetibile in differenti campi, o una giornata settimanale organizzata presso scuole del territorio, ciò che viene messo in gioco è l'apertura della scuola all'ascolto di tutte le esigenze, la messa in campo di iniziative nell'individuazione di percorsi personali e individualizzati che l'autonomia delle scuole può prevedere, l'attivazione di disponibilità, energie e competenze unite in convenzioni di reciproche assunzioni di responsabilità, la partecipazione delle famiglie alla stesura di un progetto scolastico individualizzato e strutturato opportunamente.

Sono con queste azioni che la società si mostra disponibile, dove i ragazzi possono trovare ambiti di accettazione, dove il percorso educativo e di crescita può essere rispettoso di tutte le personalità e coerente con le finalità comuni.

Ci potranno essere percorsi didattici differenziati su obiettivi personalizzati; rimane però comune l'obiettivo educativo, la formazione del Cittadino-Persona

Giuseppe Valsecchi Pope